

La mostra sul maestro dell'impressionismo a Dolceacqua e Bordighera potrebbe essere solo la prima di una serie di esposizioni ad alto livello

Dopo l'exploit Monet sindaci già al lavoro per replicare con Picasso o Renoir

IL CASO

Loredana Demer

Il dopo Monet, ritorno in Riviera, è già al vaglio dei sindaci di Bordighera e Dolceacqua pronti a dedicare nel 2020 alla Cultura un evento altrettanto prestigioso. Le ipotesi valutate sono diverse: i nomi che spiccano nei primi accenni di discussione importanti: Renoir e Picasso, non escludendo la possibilità di organizzare una mostra d'arte contemporanea dedicata alla scultura, presentando ancora una o due opere di vasto richiamo, come accaduto con la mostra dedicata a Monet appena conclusasi a Dolceacqua e sempre con la collaborazione del principe di Monaco Alberto II che per l'evento dedicato al maestro dell'impressionismo aveva concesso l'utilizzo di "Monte-Carlo vue de Roquebrune" della sua collezione personale.

Il sovrano ha già dato la sua disponibilità per un nuovo prestito, complimentandosi per il successo dell'evento Monet. Il nuovo progetto attende conferme, ma un dato è certo: il sindaco di Bordighera Vittorio Ingenito e il collega di Dolceacqua Fulvio Gazzola annunceranno l'evento 2020 entro l'autunno «non più pochi giorni prima dell'inaugurazione come accadu-

to per Monet».

I primi contatti si sono già avuti con i musei di Cagnes sur mer (che detiene opere di Renoir) e Antibes (Picasso), ma il curatore dell'evento Monet, Aldo Herlaut, sta valutando insieme ai due sindaci altre possibilità di collaborazione. «Il successo ottenuto con Monet deriva dal grande impegno che tutti i soggetti coin-

Sono soltanto indiscrezioni, ma i due Comuni hanno fissato obiettivi di rilievo

Le ricadute sul turismo e quindi sull'economia locale si sono rivelate eccellenti

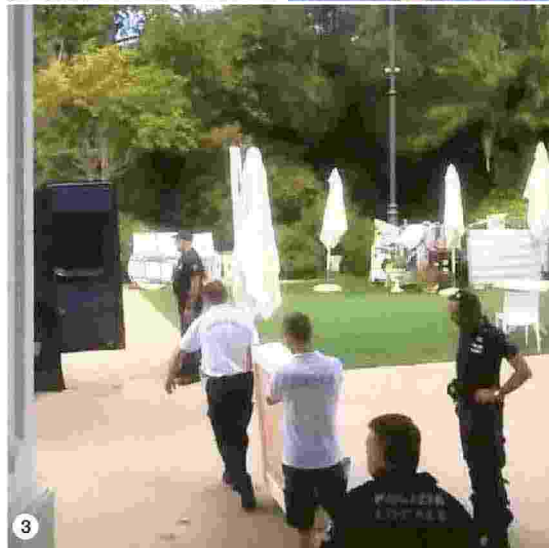
volti hanno messo nella manifestazione a Bordighera e a Dolceacqua», commenta Ingenito ma recrimina, in perfetta sintonia con Gazzola: «Non c'è stato però quel coinvolgimento del territorio auspicato. Per il prossimo evento lavoreremo con più attenzione, partendo con anticipo. Sono contento che Dolceacqua abbia potuto prorogare l'evento, ha dato risalto maggiore alla mostra. Non sarà facile raggiungere nel 2020 un risultato analogo, Monet è

unico e irripetibile ma cercheremo soluzioni di rilievo internazionale».

Ingenito conferma che Villa Regina Margherita sarà operativa da aprile nonostante i lavori di messa in sicurezza presto in gara d'appalto. «La mostra di Monet ha registrato consensi entusiasti, pubblico ed esperti di settore hanno confermato che la formula adottata era vincente - aggiunge Gazzola - Ha varcato i confini nazionali, il ritorno turistico ha ottenuto numeri importanti che ci garantiscono la possibilità di organizzare mostre altrettanto qualitative. Sono diversi i nomi in discussione per il prossimo evento, l'ultima proposta risale solo a 48 ore fa. Potremmo anche organizzare una mostra di rottura, sempre di altissimo livello, per poi ritornare nel 2021 con la formula utilizzata quest'anno. Vedremo».

Herlaut si dice favorevole a coinvolgere altre città e le valli vicine: «Il Ponente dispone di svariate eccellenze: occorre interessare il territorio. La mostra di Monet era equilibrata, alla portata delle nostre ambizioni e possibilità, completa. L'allestimento curato dal Mu.Ma di Genova perfetto. Spero si continui su questa scia, indipendentemente dalla mia collaborazione». —

© BYRONIUS/AGENZIA IRE/REX/MAI



1 e 4. La rimozione del dipinto di Monet nel Castello dei Doria 2. Il curatore Aldo Herlaut 3. L'opera di Monet lascia Villa Margherita